

Narrativa «Ho sposato mia nonna», la nuova opera del parmigiano Tito Pioli

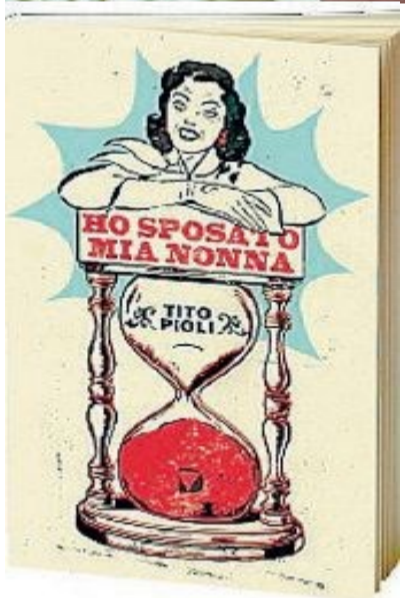
La fantasia diventò romanzo

La storia d'Italia in questi anni raccontata con stralunata lucidità

di Giuseppe Marchetti

Come ben si sa, il romanzo italiano come genere letterario soffre oggi di una crisi che pare senza tregua. Ma, all'interno di tale crisi una sofferenza ancora più profonda è costituita dall'assoluta vacuità del genere umoristico che dovrebbe, invece, stare al vertice degli interessi dei nostri narratori. Ci consola in tale rimbombante vuotezza almeno il nuovo romanzo di Tito Pioli, «Ho sposato mia nonna» (Del Vecchio editore) che con inusitato brio s'affaccia sul tavolo semivuoto delle nostre letture autunnali, portando un sorriso e uno sberleffo allo stato di malinconia che ci affligge. «Ho sposato mia nonna» (che verrà presentato sabato alle 18 alla libreria Diari di bordo, con letture di Clelia Cicero e Raffaele Rinaldi, mentre il cantautore e polistrumentista Rocco Rosignoli canterà brani contenuti nel romanzo) non ha le pretese di essere un racconto «che fa ridere» come si dice in questi casi, bensì ambisce ad essere semmai un racconto che fa pensare. E l'esprime così: «Eravamo nonna e nipote ma quello che ci legava di più in quel periodo era che tutti e due eravamo precari, io nel giornalismo pagato ad articolo, sempre in giro a sudare, sempre di corsa, sempre al limite, sempre senza i soldi per le Supergra rosse. La nonna insegnava in

una scuola privata che da due anni aveva cominciato a lasciare a casa gli insegnanti, ogni giorno mia nonna guardava in faccia i suoi studenti con il terrore che da un momento all'altro non potesse più vederli». Questi sono i personaggi. Le vicende da cui vengono colpiti come da palle di biliardo impazzite sono tante che non si possono raccontare; e qui naturalmente l'abilità e la fantasia di Tito Pioli non cedono mai, anzi a tratti si verticalizzano in una serie di paradossi che ricordano tante immagini di Zavattini, l'irrealtà commovente di Campanile e l'ironia sarcastica di Ceronetti. Dalle «Lacrime del ministro» al «Viaggio di nozze» - che è un piccolo capolavoro di ironia - Pioli racconta la storia d'Italia in questi ultimi anni come fosse una semplice cronaca e qui affonda il suo orrore di impietoso distruttore di luoghi comuni della «Guerra contro Roma» alle «Bombe di Nutella» mentre prefigura il Gabibbo presidente della Repubblica e una lotta tra Pasatisti e Futuristi che è quanto di più spiritoso si possa immaginare per pensare ad un nipote e ad una nonna che si sposano e che per fare soldi, non avendo più nessun dei due un lavoro decente, inventano gli «Spettacoli crudeli» come «far vedere uno bruciare vivo in una gabbia» mentre «la gente urlava di gioia, alzava le mani al cielo, i



Presentazione

Sabato pomeriggio

alla libreria

«Diari di bordo»

in borgo

Santa Brigida

Libraio antiquario Tito Pioli e la copertina del nuovo libro. Il suo primo romanzo, «Alfabeto mondo» è uscito nel 2015 per i tipi di Diabasis.

flash scattavano selvaggi... in una furibonda eccitazione collettiva». E' tutto inventato ed è parimenti tutto vero o verosimile. Nella suggestione della narrazione, infatti, il romanzo capovolge il vero e la fantasia incanta come un grande schermo acceso davanti alla folla nel buio della notte dal quale buio emerge solo il profilo dell'autore che ci sorride. ♦

● **Ho sposato mia nonna**
Tito Pioli
Del Vecchio ed., pag. 200, € 17,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA